

Nel territorio dell'Etruria Rupestre, lungo il limite di un fitto bosco di querce, nel contesto di una antica cava per l'estrazione del peperino, tra gli affioramenti di segni d'antiche frequentazioni, si rivela, protetto in un antro, un piccolo tempio dedicato a Demetra, l'etrusca Vei: un luogo che descrive la solidarietà mistica tra ambiente naturale e storia dell'umanità.

In the territory of rock-art Etruria, along the boundary of a thick oak forest and in the context of an ancient quarry for the extraction of volcanic tuff, among outcrops of ancient human presences, stands, protected in a cave, a small temple devoted to Demeter, the goddess which the Etruscans called Vei: a place that describes the mystical solidarity between natural environment and the history of humanity.

## Dove affiorano le rocce. Il tempio rupestre di Demetra nella Macchia delle Valli di Vetralla Where rocks surface. The rock temple of Demeter in Macchia delle Valli di Vetralla

*Luigi Franciosini*

*In realtà un luogo non è mai scelto dall'uomo, è soltanto scoperto.  
Lo spazio sacro si rivela a lui in un modo o nell'altro.*

(M. Eliade, *Trattato di storia delle religioni*)

Nel 2006 la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale effettuò una campagna di scavo rinvenendo un santuario rupestre dedicato a Demetra, inserito nel contesto di una antica cava di peperino a cielo aperto nel territorio di Vetralla, nel distretto dei monti Cimini<sup>1</sup>. Testimonianze del culto, probabilmente precedente al periodo etrusco, partono dal VI secolo a.C. spingendosi fino all'epoca medio-ellenistica<sup>2</sup>.

La visita al tempio di Demetra propone un raffronto tra paesaggio del sacro e paesaggio del lavoro. Un accostamento che ci aiuta a considerare l'inseparabilità nel mondo antico, tra manifestazioni della sfera religiosa indotte dall'apparizione di elementi naturali (una pietra, un antro, una voragine, un bosco, una sorgente ecc.), rispetto all'uso tangibile che quegli stessi elementi inducono se avvertiti come risorse materiali.

### **La cava**

Una roccia affiorante lungo il limite di un fitto bosco di querce e castagni, sull'ultimo residuo di quella che fu la *Selva Cimina*<sup>3</sup>, che dal Monte Venere, dominante l'antico cratere vulcanico, oggi bacino lacustre di Vico, discende verso Ovest fino a raggiungere il cuore della Etruria rupestre: quell'Etruria mummificata, selvaggia e solenne, dalle profonde forre e dalle maestose ed evocanti architetture scolpite lungo le pareti tufacee.

Ero a conoscenza che si erano conclusi i lavori di scavo di un santuario rupestre dedicato a Demetra in località Macchia delle Valli nel comune di Vetralla.

*In truth a place is never chosen by man, it is only discovered.  
The sacred space is revealed to him one way or another.*

(M. Eliade, *Treatise on the History of Religions*)

In 2006, the Archaeological Superintendency for Southern Etruria carried out an excavation campaign in which it found a rock-art sanctuary devoted to Demeter which was part of an ancient open-air volcanic tuff quarry in the territory of Vetralla, in the district of the Cimini hills<sup>1</sup>. The findings include evidence of religious worship, probably predating the Etruscan period, from the 6<sup>th</sup> century B.C. to the middle Hellenistic era<sup>2</sup>.

The visit to the temple of Demetra in the territory of Vetralla, in the district of Monte Cimino, proposes a contrast between the landscape of the sacred and the landscape of work. A juxtaposition that helps us to consider how inseparable were in the ancient world the manifestations of the religious sphere, induced by the apparition of natural elements (a stone, a chasm, a forest, a spring, etc.), from the tangible use of these same elements if considered as material resources.

### *The quarry*

A rock that surfaces along the boundary of a dense forest of oaks and chestnut trees in what remains of what once was the *Selva Cimina*<sup>3</sup>, which from Monte Venere, with its ancient volcanic crater that today is the basin of lake Vico, descends to the west until it reaches the heart of rock-art Etruria: that mummified, wild and solemn Etruria with its deep gorges and majestic and suggestive architectures carved into the tuff walls.

I learned that excavation works had been concluded in a rock sanctuary devoted to Demeter in the locality of Macchia delle Valli, municipality of Vetralla.



*Vetralla, santuario rupestre di Macchia delle Valli: vasca di raccolta e canale di scorrimento delle acque sorgive  
Vetralla, santuario rupestre di Macchia delle Valli: la rivelazione dall'alto della cella*

Planimetria e sezione del santuario di Demetra in località Macchia delle Valli di Vetralla. Rielaborazione grafica dell'autore sulla base del rilievo pubblicato a cura di: M. Gabriella Scapatucci, "Nuovi interventi nel santuario rupestre di Macchia delle Valli", in "L'Etruria Meridionale Rupestre", (nota 10 del testo) p. 92

Vetralla, santuario rupestre di Macchia delle Valli: l'antica cava di peperino al di sopra del santuario p. 93

Vetralla, santuario rupestre di Macchia delle Valli: la cella culturale nell'antro naturale



Cercai ma a nulla valse la familiarità a muovermi in quei territori, a riconoscere indizi topografici, a percepire i segni dell'antico: ci volle un'immagine dall'alto, una visione satellitare. Sullo schermo, che man mano telescopicamente si concentrò sempre più sul dettaglio, apparve subito chiara la presenza lungo il limite del bosco di una massa lapidea grigia: un grande blocco di peperino affiorava dal suolo poggiandosi lungo il pendio contrassegnando il trapasso tra valle e bosco<sup>4</sup>.

Era quello il luogo consacrato al culto di Demetra, la dea materna della terra, la divinità ctonia, protettrice della terra coltivata, della fertilità, nel mito unita alla figlia Persefone, regina dell'oltretomba, del sottosuolo, la ninfa del fiume sepolcrale, che avrebbe diviso la sua anima tra il mondo del sotterraneo e il mondo terrestre.

Non fu facile scovarla quella roccia, apparizione del sacro, densa concentrazione di bellezza e mistero in cui gli uomini avevano scorto qualcosa d'altro; ciò mi sembrò comprensibile, se ci fossimo spinti a immaginare lo spirito di quella comunità agricola che alle soglie del VI secolo a.C., su quella roccia affiorante dal suolo nel contesto del bosco e delle acque sorgive, non poteva che aver riconosciute virtù numinose: risorsa materiale e spirituale, pietra e sedimento divino, cava e santuario.

Raggiunti il sito percorrendo la via Blerana, che da Est si inoltra, dirigendosi verso la costa tirrenica, nei territori dell'Etruria rupestre, di Norchia, del Mignone<sup>5</sup> e della via Clodia. M'inoltrai nel bosco e dopo un breve tragitto, avvertii l'approssimarsi ad un luogo di *lunga durata*.

Incisioni, scalfitture, incavi (tutte azioni a sottrarre materia alla materia, impalpabili indizi della presenza dell'uomo operante sulla natura), man mano comparvero con più frequenza annunciando l'apparizione di un evento.

Varcato un ultimo dosso si mostrò, aggredita dalla vegetazione del sottobosco, l'invaso di una antica tagliata: una *via cava* scavata nel

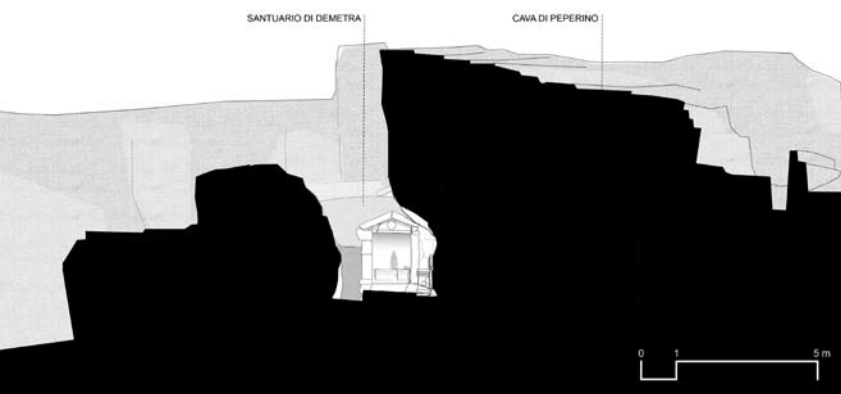
I searched but found that my familiarity and knowledge of those territories, my capacity to recognise topographical clues and to perceive the signs of antiquity, was not enough: an image from above was necessary, a satellitar vision. On the screen, which gradually and telescopically focused on detail, the clear presence soon appeared along the boundary of the forest of a grey stoney mass: a great block of *peperino* tuff rock surfaced from the ground and rested along the slope, marking the passage from the valley to the woods<sup>4</sup>.

That was the place devoted to the cult of Demeter, the mother goddess of the Earth, the chthonic divinity, protectress of cultivated land, of fertility, united in myth to her daughter Persephone, queen of the netherworld, of the underground, the nymph of the sepulchral river who divided her soul between the underworld and the Earth above. It was not easy to find that rock, apparition of the sacred, dense concentration of beauty and mystery in which men had glimpsed something else; this seemed understandable, if we imagined the spirit of that agricultural community who, at the turn of the 6<sup>th</sup> century B.C., had recognised numinous virtues in that rock which surfaced from the ground in the context of the forest and of the spring waters: material and spiritual resource, stone and divine sediment, quarry and sanctuary.

I reached the site travelling along via Blerana, which from the east and in the direction of the Tyrrhenian coast enters the territories of rock-art Etruria, of Norchia, the Mignone<sup>5</sup> and via Clodia. I entered the forest and after a brief walk noticed the proximity of a *long lasting* place.

Incisions, scratches and carvings (all actions which subtract matter from matter, marks of the impalpable presence of man operating on nature), gradually and more frequently appeared, announcing the apparition of an event.

Having overcome a last mound the empty space of an ancient excavation appeared: a *via cava* carved into the tuff mass in accordance



masso tufaceo secondo le tecniche di tracciamento etrusche, che preferivano scavare, piuttosto che aggirare gli incidenti orografici. Un segno prodotto dall'azione umana incastonato nel sottobosco: il dialogo tra le forme è sempre più importante delle forme stesse, così come la pietra tagliata, levigata, incisa, prende densità e identità tra la pietra grezza. Il limite, il luogo della separazione tra gli opposti caratteri è il vero protagonista di questa dialettica, che annuncia l'apparizione dello spazio pensato, dello spazio architettonico.

Oltrepassata la piccola tagliata si aprì il paesaggio. Da lì a poco, verso ponente, in piena luce sul limite della valle, stretto tra le pendici dell'invaso naturale, si sarebbe mostrato, con tutta la solennità della visione, mimetizzato tra la vegetazione, il grande masso fratturato di peperino.

Lì per lì non si vedeva nulla d'insolito: solo delle bellissime pareti grigie di pietra, rotte ed incrinata qua e là e istoriate di licheni<sup>6</sup>.

Un accumulo di blocchi ciclopici dalle superfici tormentate si rivelava nella forma d'una cava a cielo aperto: una piattaforma lapidea che si protendeva a sbalzo sulla valle. Tracce virtuose dell'addomesticamento del territorio selvaggio strappato e rimodellato dall'ingegno tecnico dell'uomo e dalla sua volontà di rappresentazione.

Attraverso un itinerario tortuoso nel fitto del bosco seguendo tratturi di sommità e di valle, nella dimensione indomita e primitiva che tutto concede a visioni ed estetiche pittoresche eravamo giunti di fronte ad una chiara testimonianza dell'azione umana: «un paesaggio nel quale le vestigia del passato sembrano soggiacere a una sorte di metamorfosi sulla consistenza pietrosa del terreno, ad una mummificazione della cultura, del linguaggio dell'uomo nel grembo stesso della natura, nella magia del silenzio»<sup>7</sup>. (C.H. Grey) Eravamo di fronte all'antica cava di peperino che, dai segni lasciati sulle superfici, dimostrava una frequentazione che comprendeva fasi molto antiche (VI/V sec. a.C.)

with the techniques of the Etruscans, who preferred to excavate through, rather than turn around orographic accidents.

A sign produced by human action in the middle of the undergrowth: the dialogue between forms is always more important than the forms themselves, in the same way as a stone which is cut, smoothed and carved takes on a density and identity that distinguishes it from rough rock. The boundary, the place of separation between different features is the true protagonist of this dialectics, which announces the apparition of the thought space, of architectural space.

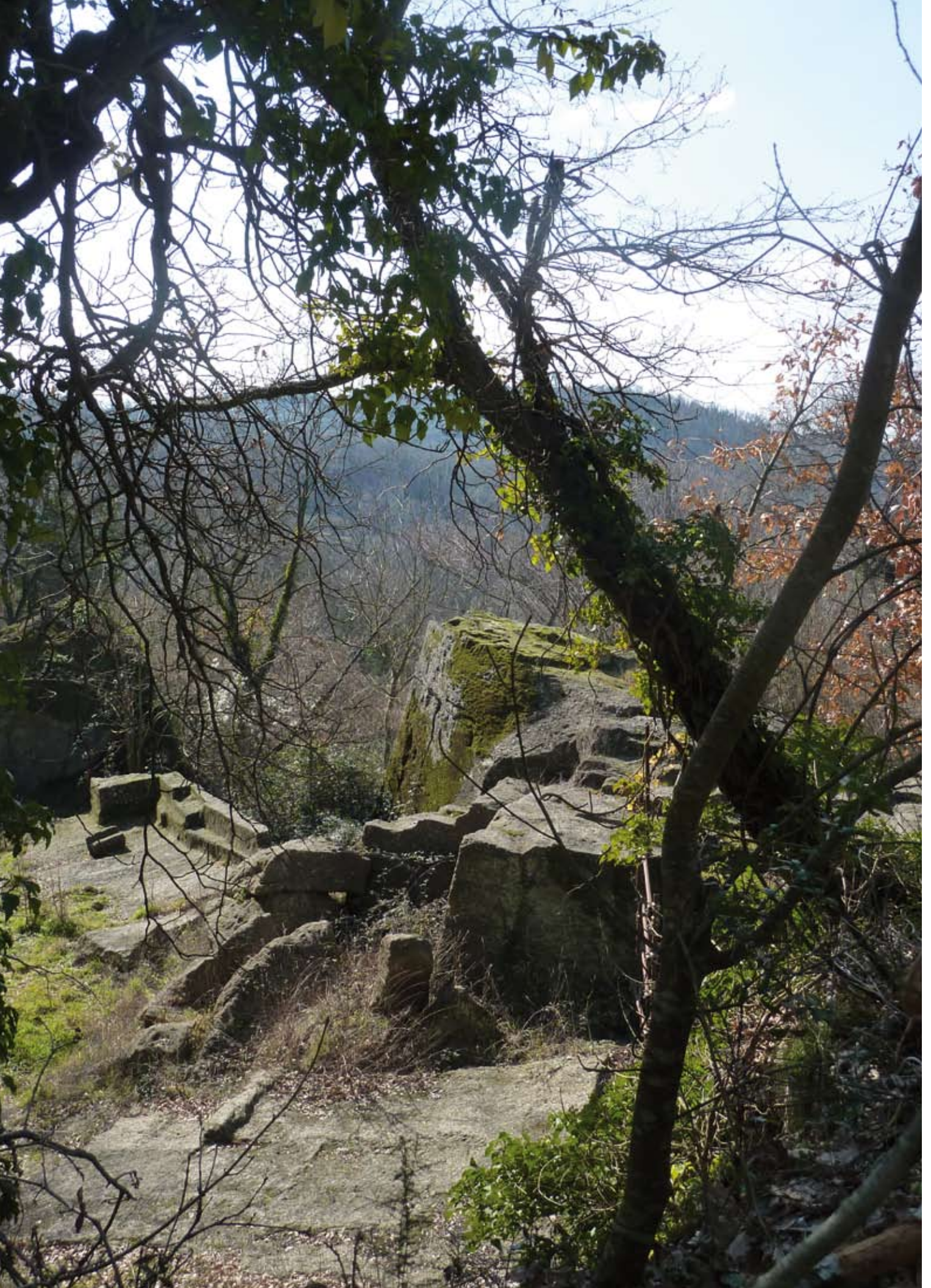
The landscape lies beyond the small opening. After a small distance, toward the west, in the full light and on the boundary of the valley, caught between the slopes of the natural basin, the great fractured boulder of *peperino* tuff would appear, concealed within the vegetation, with all the solemnity of a vision.

Nothing unusual could be seen at first: only beautiful grey rock walls, broken and cracked here and there, and decorated with lichens<sup>6</sup>.

An accumulation of cyclopic blocks with tormented surfaces were revealed in the form of an open-air quarry: a stone platform that extended over the valley. Virtuous traces of the domestication of a wild territory taken from nature and remodelled by the technical genius of man and his will to representation.

Through a tortuous path within the dense forest following routes that led to peaks and valleys, in the untamed and primitive dimension that concedes everything to visions and picturesque aesthetics, we had arrived before a clear evidence of human action: «a landscape in which the remains of the past seem to be subject to a sort of metamorphosis on the stony consistency of the terrain, to a mummification of culture, of the language of man in the womb of nature itself, in the magic of silence»<sup>7</sup>. (C.H. Gray)

We were before the ancient *peperino* tuff quarry which, by the signs left on the surface, revealed human presence from very ancient periods (6<sup>th</sup>/5<sup>th</sup> centuries. B.C.)





La cava si mostrava come una sorta di sagrato lapideo, irregolarmente dentellato: una serie di trame di distacco, si susseguivano, terrazzo dopo terrazzo, fino a raggiungere il limite d'estensione del masso di peperino, il quale, sarebbe poi precipitato impetuosamente sulla valle sottostante.

Sulla superficie del piano di cava si esibivano i tagli d'epoca etrusca e le impronte regolari (dominate dall'angolo retto) dei reticoli geometrici utilizzati per eseguire il distacco dei blocchi destinati all'*opus quadratum*<sup>8</sup>; ma altresì restavano impressi anche tagli più recenti tanto da dimostrare uno sfruttamento della cava in età moderna: una mappa del tempo e delle tecniche estrattive.

Lungo il limite del banco lapideo, si stagiava, miracolosamente conservato, un cippo di peperino<sup>9</sup>: un marcatore territoriale posto come guardiano del confine a indicare l'inizio del *temenos* rispetto alla vastità indomita della selva: una radura sacra, un locus adatto all'impianto di un tempio:

«[...] È verosimile quindi che anche dal punto di vista naturalistico che il sito dovesse presentarsi così come si presenta oggi, cioè come immerso in un bosco al limite di una sorgente, nelle vicinanze di un naturale compluvio, con pareti rupestri in vista, tutti elementi che hanno suggerito l'impianto del santuario in questo punto, con valenze paesaggistiche di inconsueto pregio»<sup>10</sup>.

#### **Da luogo profano a luogo sacro**

Ad eccezione di quel cippo issato sul limite della cava, a pochi metri dal precipizio, nulla poteva indicarci della presenza, in quel luogo, di un santuario. Discendendo il perimetro del masso, aggirandolo fino a raggiungere la quota della valle, dal suolo intriso d'acqua sorgiva, apparve la rupe.

Tre grandi blocchi dalle bellissime pareti lisce di peperino s'innalzavano di fronte a me ferme, per più di 10 metri; intagliate, fessurate, bucciate come una rovina ma di quelle che non si possono rompere mai, che promettono eternità.

Tutto quello spettacolo, imprigionato nella maestosa e solenne natura, si mostrava per essere scoperto senza fretta: nulla si nascondeva, ma neppure si concedeva.

Chi sapeva accorgersene se ne sarebbe accorto, prima o poi, della presenza su quelle pareti grigie della moltitudine di indizi capaci di segnalare la presenza dell'uomo: canali d'acqua, bacini di raccolta, buche e solchi raccontavano di antiche frequentazioni, di rituali, di coraggiosi tentativi di intrattenere dialoghi con la roccia, con l'antro, con l'acqua sorgiva e la terra.

Se le parole fossero in grado di cogliere quella realtà imperscrutabile, anche se ritratta con la precisione fotografica non potrebbero che lasciare un'impronta imprecisa, mutila di quel luogo. Ci vorrebbero i vantaggi dell'intuizione, in modo da rendere accessibile la natura essenziale di quel sito in cui tutto era connesso, tutto era circolare.

Si innalzava dalla valle il grande masso (fratturato in tre parti da profonde cavità), conformato come una abside naturale destinata a raccogliere la comunità dei fedeli rispetto ad una figura celebrante il rito misterico. Sulla destra del masso, da una fenditura verticale che si incuneava all'interno del masso, scolava, lentissima, l'acqua proveniente da una profonda e invisibile sorgente naturale.

Alla base della fenditura era disposta una vasca ricavata da un blocco di pietra: un monolite scavato (quasi un sarcofago), posizionato lì con lo scopo di ricevere le acque sorgive.

Sul lato opposto e in asse alla vasca, si scorgeva una cavità nel punto in cui, per effetto dello scivolamento millenario d'un masso sull'altro, si era venuto a formare un antro naturale: un pertugio basso e oscuro tanto da mostrarsi come l'imbocco di una tana, piuttosto che l'ingresso al mondo sotterraneo destinato al culto della divinità.

Un passaggio tanto basso da costringerti a proseguire inchi-

The quarry appeared as a sort of stone parvis, irregularly dented: a series of separation wefts continued, terrace after terrace, until reaching the limit of the *peperino* tuff boulder, which then impetuously lowered onto the valley below.

Cuts from the Etruscan era could be seen on the extraction surface of the quarry, as well as the regular marks (prevalingly right angles) of the geometrical grids used for carrying out the separation of the blocks destined to the *opus quadratum*<sup>8</sup>; yet there were also other more recent cuts that provided evidence of the use of the quarry in the modern age: a map of time and of extraction techniques.

Along the limit of the stone quarry stood, miraculously preserved, a *peperino* tuff boundary stone<sup>9</sup>: a land marker placed as guardian of the boundary signalling the beginning of the *temenos* from the untamed vastness of the forest: a sacred clearing, a locus which was adequate for placing a temple:

«[...] It is thus plausible that also from the naturalistic point of view the site could be as it appears today, that is immersed in a forest next to a spring, in the proximity of a natural compluvium with exposed rock walls, all of which are elements that suggested the establishment of the sanctuary in this place, with landscape value of exceptional quality»<sup>10</sup>.

#### *From profane place to sacred place*

With the exception of that boundary stone at the limit of the quarry, a few metres from the chasm, nothing could indicate the presence of a sanctuary in that place. Descending along the perimeter of the boulder and turning around it until reaching the valley, the crag rose from the water-soaked ground.

Three great blocks with beautiful *peperino* tuff walls more than 10 metres high stood before me; carved, cracked, perforated like a ruin, yet of the type that can never be broken, that promise eternity.

All this spectacle, imprisoned within the majestic and solemn nature, appeared and was there to be discovered without hurry: nothing was concealed, yet neither was it easily conceded.

Those who could comprehend would eventually know of the presence on those grey walls of numerous signs which were capable of signalling the presence of man: water canals, water collection basins, ruts and furrows told the story of human presence since ancient times, of rituals, of courageous attempts to carry out a dialogue with the rock, with the cave, with the spring and with the earth.

If words were capable of grasping that inscrutable reality, even if depicted with photographic precision, they would leave but an imprecise, maimed mark of that place. One would need intuition to make the essential nature of that place accessible, that site in which everything was connected, everything was circular.

The great boulder rose from the valley (fractured in three sections by deep cavities), shaped as a natural apsis destined to gather the community of the faithful around a figure who celebrated the mystical rite. To the right of the boulder, from a vertical crack wedged into the boulder, the waters from a deep and invisible natural spring slowly dripped.

At the base of the crevice there was a tank made from a block of stone: a carved monolith (almost a sarcophagus), placed for the purpose of collecting the water from the spring.

On the opposite side and aligned with the tank a cavity could be seen at the point where, through the effect over the centuries of the slippage of boulders, a natural cave had been formed: a low and dark hole which appeared like the entrance to a burrow, rather than to the underground world devoted to the worship of the divinity.

A passage that is so low that in order to continue one is forced to stoop until finally reaching a subterranean grotto illuminated by the light which enters through a crack in the vault.

This underground space, this telluric and chthonic place, is dominated by a small cell among the rocks, a small temple<sup>11</sup> with

mandoti che conduceva ad una grotta sotterranea rischiarata dalla luce proveniente da una fenditura aperta sulla volta.

A dominare quella spazialità di sottosuolo, luogo tellurico e ctonio, apparve, stretta tra le rocce, una piccola cella, un tempio<sup>11</sup> con tetto a due falde costruito con grandi lastre e blocchi di peperino a rappresentare l'idea primitiva della casa. Una stanza destinata al ministro del rito per celebrare, tra i depositi votivi, il culto della dea. Che ammirazione immaginare l'immenso sforzo prodotto da quei costruttori per calare le grandi lastre monolitiche, tagliate a spigoli vivi, all'interno della grotta; quale stupore constatare l'abilità tecnica e la precisione che furono messe in atto per sollevare e disporre le singole lastre, montate a secco, l'una sull'altra. Tutta quell'attenzione doveva attestare e santificare un patto concluso tra divinità e umane speranze.

Un'architettura ordinata e misurabile, in opposizione al caos primigenio del luogo di natura, in cui il trascendente si era manifestato all'immanente. La costruzione della cella si fonda, in ultima analisi, sopra una rivelazione che in *illo tempore* svelò l'archetipo dello spazio sacro in forma di casa.

Il bosco, la grotta, l'antra, la sorgente costituiscono un complesso di presenze che incorporano, che rivelano, una cosa diversa da sé, cioè una cosa diversa dalla loro condizione normale di oggetti e cose. La loro diversità dove risiede? Per ora basta indicare le loro forme singolari, l'efficacia della loro rappresentazione o più semplicemente la loro forza.

In conclusione questa piccola esperienza, ai margini del conosciuto, ci dimostra come il paesaggio nella sua accezione più ampia e profonda sia rappresentativo, in tutti i suoi più piccoli particolari, dell'intera vicenda umana: una solidarietà mistica tra il territorio e la storia dell'umanità.

<sup>1</sup> La visita al tempio di Demetra nel territorio di Vetralla, nel distretto del monte Cimino, propone un raffronto tra paesaggio del sacro e paesaggio del lavoro; nel caso specifico, nello stesso tempo e nello stesso luogo coesistono sia la dimensione magico-religiosa testimoniata dal tempio consacrato a Demetra e alla figlia Persefone (antica divinità ctonia e tellurica, che domina l'immaginario mitologico delle civiltà antiche), sia quella produttiva rappresentata dall'attività estrattiva intensamente praticata fin dall'antico per la presenza di una vena piroclastica di peperino.

<sup>2</sup> La divinità greca Demetra (la Vei etrusca e la Cerere romana), rappresenta una divinità legata alla fertilità e all'agricoltura, alla terra e dunque alla vita, alla forza vitale del tempo, ma è anche divinità connessa al mondo ctonio del sottosuolo attraverso la figura della figlia Persefone, rapita e trascinata dal suo compagno e rapitore Ade, nelle profondità del sottosuolo, titolare di un culto che rimanda al modo degli inferi. La dea, il cui culto è attestato archeologicamente soprattutto nell'Etruria Meridionale dalla metà del VI sec. a.C. fino ad epoca ellenistica, è sicuramente più antico e entro certi limiti pan etrusco.

<sup>3</sup> La Selva Cimina è nominata da Tito Livio che la descrive: «Più intricata e spaventosa di come siano oggi le foreste della Germania». Tanto spaventosa da riuscire a fermare le legioni di Quinto Fabio Rulliano alla fine del IV secolo a.C., impegnate nella conquista dei territori etruschi.

<sup>4</sup> Una presenza non estranea nel distretto vulcanico dei Cimini, ma più ordinariamente diffusa lungo le pendici Est, nel territorio di Soriano, Vitorchiano, Bagnaia e Bomarzo.

<sup>5</sup> Il Biedano è un corso d'acqua del viterbese che prende il nome di Bieda, l'attuale Blera. Il Mignone è un fiume che scorre dividendo il territorio tolfetano da quello tarquiniese.

<sup>6</sup> Rocca sedimentaria piroclastica di colore grigio scuro macchiettato di nero composta di frammenti di rocce comuni nel distretto vulcanico dei Cimini, ma più comune nel versante di Vitorchiano rispetto a quello Vetrallense; una materia color del pepe, lepis peperinus, da sempre utilizzata come materiale da costruzione, ben più solido e compatto del tenero tufo giallo, in grado di assicurare un taglio regolare netto, incisivo.

<sup>7</sup> C. Hamilton Gray, *Tour to the Sepulchres of Etruria*, 1841

<sup>8</sup> È riconoscibile il sistema utilizzato per il taglio e il distacco dei blocchi. Dopo aver isolato il lato superiore e i laterali si procedeva per mezzo dei picconi ad incidere il lato posteriore. La cava avanzava a gradoni producendo blocchi simili di grandi dimensioni (circa 90x45x45 cm).

<sup>9</sup> Il cippo a cui si riferisce il testo non è più visibile nel sito per ragioni di tutela e conservazione dell'elemento.

<sup>10</sup> M.G. Scapatucci, *Nuovi interventi nel santuario rupestre di Macchia delle Valli in L'Etruria Meridionale Rupestre*, Atti del Convegno Internazionale "L'Etruria Rupestre dalla Preistoria al Medioevo. Insediamenti, necropoli, monumenti, confronti", Barbarano Romano 2010, Palombi & Partener Srl Editori, Roma 2014, pp.130-149.

<sup>11</sup> La cella del santuario (come erano le prime ed umili costruzioni religiose in Grecia nell'VIII e VII secolo), è di forma rettangolare (3x1 m) ed è coperta da un tetto in lastre di peperino a doppio spiovente con frontone triangolare disposto sul lato di accesso. Le murature di perimetro sono in opera quadrata alla maniera etrusca (con blocchi parallelepipedi di peperino di varie dimensioni), con modanatura a coronamento di raccordo tra lastre di copertura e blocchi in elevazione, con profilo curvilineo continuo configurato a ovolo. La cella, orientata Est-Ovest, racchiudeva al suo interno l'immagine di culto una statua di terracotta della divinità.

a double-pitched roof made by large slabs and blocks of *peperino* tuff rock which represent the primitive idea of the house. A room destined, among the votive offerings, to the celebration of rites in worship of the goddess.

It is with great admiration that I imagine the huge effort made by these builders in order to lower into the grotto those great monolithic slabs, cut with sharp edges; and what wonder to notice the technical ability and precision needed for raising and placing the individual slabs, dry assembled, one upon the other. The whole operation surely attested and sanctified a pact between the gods and human hopes.

A measurable and ordered architecture in opposition to the primeval chaos of a place of nature whose transcendent had manifested to the immanent. The construction of the cell is founded, ultimately, on a revelation which in *illo tempore* revealed the archetype of the sacred space in the form of a house.

Forest, grotto, cave and spring constitute a complex of presences that incorporate and reveal a thing that is different from itself, that is a thing that is different from their normal condition as objects and things. Wherein lies their diversity? For now it will be enough to indicate their individual forms, the efficacy of their representation, or simply their force.

In conclusion, this small experience on the margins of the known has shown us how the landscape, in its widest and deepest meaning, represents, in all its small details, the whole human adventure: a mystical solidarity between the territory and the history of humanity.

Translation by Luis Gatt

<sup>1</sup> The visit to the temple of Demeter in the territory of Vetralla, in the district of Monte Cimino, proposes a contrast between the landscape of the sacred and the landscape of work; in this specific case there is a coexistence in terms of time and space, of both the magical-religious dimension, embodied by the small temple devoted to Demeter and to her daughter Persephone (ancient chthonic and telluric divinities that dominated the mythological imaginary of ancient civilisations), and the productive dimension represented by the intense extraction activity carried out since antiquity in the area as a result of the presence of a pyroclastic vein of volcanic tuff.

<sup>2</sup> The Greek goddess Demeter (known to the Etruscans as Vei and to the Romans as Ceres), is linked to fertility and agriculture, to the earth and therefore also to life, to the vital force of time, but is also a divinity connected to the chthonic world of the underground through her daughter Persephone, who was abducted and taken away by her companion and kidnapper Hades to the depths of the underworld, and thus linked to a cult related to the infernal regions. The goddess, whose cult is archaeologically present especially in Southern Etruria from the mid-6<sup>th</sup> century B.C. to the Hellenic era, is certainly even older and within certain limits pan-Etruscan.

<sup>3</sup> The Selva Cimina was mentioned by Titus Livius who describes it thus: «More intricate and fearsome than the forests of Germany today». So fearsome that toward the late 4<sup>th</sup> century B.C. it stopped the legions of Quintus Fabius Rullianus during his campaign to conquer the Etruscan territories.

<sup>4</sup> A presence that is not alien to the volcanic district of the Cimini, yet more widespread along the eastern slopes in the territory of Soriano, Vitorchiano, Bagnaia and Bomarzo.

<sup>5</sup> The Biedano is a stream in the region of Viterbo that takes its name from Bieda, known today as Blera. The Mignone is a river that divides the territories of Tolfa and Tarquinia.

<sup>6</sup> Pyroclastic sedimentary rock of dark grey colour stained with black and composed of fragments of common rocks in the volcanic district of Cimini, yet more common on the side of Vitorchiano than of Vetralla; a material with the colour of pepper, known as *lepis peperinus*, which has always been used as construction material. Much more solid and compact than the soft yellow tuff, it permits a clear and incisive cut.

<sup>7</sup> C. Hamilton Gray, *Tour to the Sepulchres of Etruria*, 1841

<sup>8</sup> The method used for cutting and separating the blocks can be recognised. After having isolated the upper and lateral sides, picks were used for carving the rear section. The quarry developed by degrees, producing similar blocks of great size (approximately 90x45x45 cms).

<sup>9</sup> The boundary stone mentioned in the text is no longer visible due to questions related to the safeguarding and conservation of the element

<sup>10</sup> M.G. Scapatucci, *Nuovi interventi nel santuario rupestre di Macchia delle Valli in L'Etruria Meridionale Rupestre*, Atti del Convegno Internazionale "L'Etruria Rupestre dalla Preistoria al Medioevo. Insediamenti, necropoli, monumenti, confronti", Barbarano Romano 2010, Palombi & Partener Srl Editori, Roma 2014, pp.130-149.

<sup>11</sup> The cell of the sanctuary (similar to the first and humble religious constructions in Greece during the 8<sup>th</sup> and 7<sup>th</sup> centuries), is rectangular in shape (3x1 m) and is covered by a roof in volcanic tuff slabs with a double pitch and a triangular front placed on the entrance side. The walls are squared in the Etruscan fashion (with parallelepiped blocks of volcanic tuff in various sizes), with a crowning moulding connecting the slabs of the roof to the elevated blocks and a curvilinear outline configured as an oval. The cell, oriented to the east-west, enclosed a clay statue of the divinity.